



ALFIO GIURATO / Mostra presso Galleria Federico Rui Arte Contemporanea



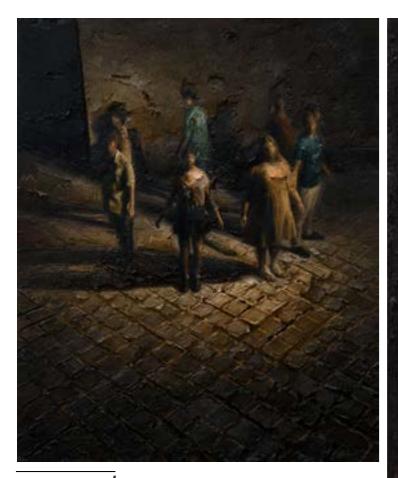


Il procedimento deve essere il medesimo di tutti gli altri linguaggi: non riprodurre, ma creare una "tensione immaginativa che rende l'opera non più dissociabile dalla realtà". Questo è possibile quando la pittura abbandona l'aspirazione ad essere rappresentazione, quando cioè "riesce a dimenticare la propria origine e la lunga storia imitativa che l'ha caratterizzata (...) dimostrando una felice e disinvolta capacità sincronica con il proprio spazio-tempo".

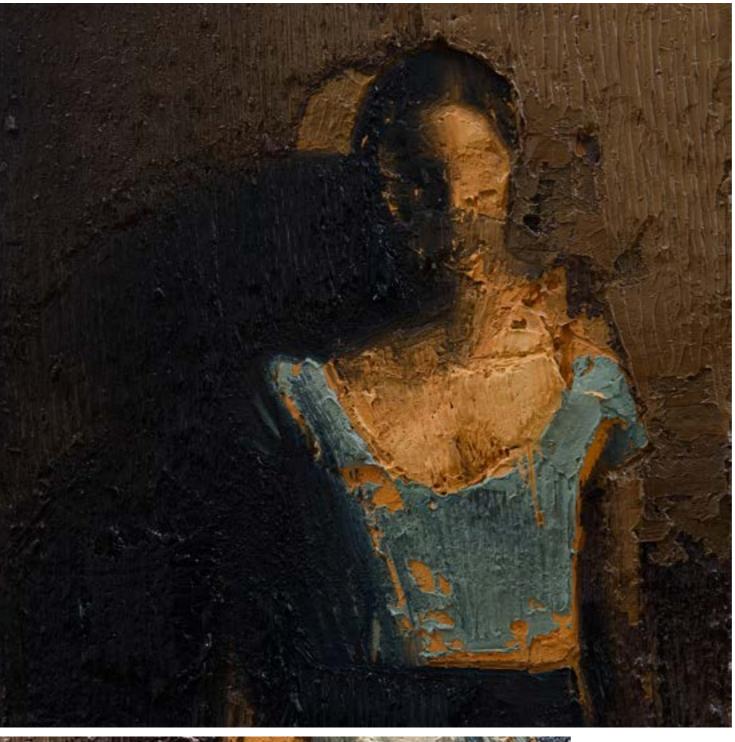
Il terzo aspetto è l'originalità e la personalità dell'artista, non sempre inquadrabile in un movimento o in una corrente. La ricerca pittorica si fa dunque interessante quando riesce a diventare unica, riconoscibile e nuova.



76



ALFIO GIURATO / Stanza 4





ALFIO GIURATO / Stanza 5

In questo contesto va letto il lavoro di **Alfio Giurato**, pittore quarantacinquenne di origine siciliana.

La prima volta che sono stato nel suo studio di Catania, mi ha colpito il fatto che preferisse lavorare al buio. Le imposte delle finestre sono sempre chiuse, solo una piccola illuminazione artificiale, per avere uno stretto contatto con la materia e non avere influenze esterne. Le Stanze sono un ciclo di lavori, o per meglio dire la tematica, che accompagna la sua ricerca da più di dieci anni. A proposito di queste opere, esposte per la prima volta nella personale Furia Corporis al Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia nel 2011, Alberto Agazzani scrive: "La solitudine è l'ambito prediletto dal giovane Alfio Giurato. Più che altrove il pittore trasforma le sue immagini in esasperate metafore, lontane da qualunque realismo possibile, del terrore inquieto e ineluttabile che ammorba i nostri giorni. Figure ideali, dalle forme protese fra idealismo ed espressionismo, fra bellezza ed orrore; uomini e donne in eterna fuga da loro stessi, prigionieri di gabbie e di spazi conclusi che altro non sono se non il labirinto impossibile della propria mente". Colori monocromi, forme enfatizzate da luci artificiali, una materia che si fa viva.

A distanza di un decennio, il tema della "Stanza" rimane una costante. Una tematica che vuole riprendere l'intimità e l'introspezione che solamente un ambiente domestico riesce a dare. Le pareti entro cui si svolge la vita sono al contempo protezione e limite verso l'esterno. Racchiudono emozioni e sentimenti, ma sono anche un impedimento a portare all'esterno la nostra vita. Allo stesso modo, la stanza è una metafora del corpo: nelle figure ritratte non c'è mai interazione, anche se fingono un girotondo, ognuna sta per conto suo, isolate dal contesto di cui è spettatore passivo. Una sorta di monadismo contemporaneo: ogni entità è diversa dall'altra e rappresenta un mondo chiuso, non influenzabile dal simile né dal mondo esterno. Eppure, nella sua indipendenza è parte di un tutto e strettamente legata all'universo circostante.

La forma perde l'aspirazione a essere mera rappresentazione del reale, facendosi carico di tutti i dubbi, dell'apatia, dell'alienazione e di quel sentimento nichilista così presente nei giorni nostri. Per descrivere questo mondo, Alfio Giurato ricorre allo spessore della materia, una stratificazione di olio che sovrappone fino a diventare una massa, quasi una scultura, con un lento lavorio di mettere e togliere, in un'alternanza di graffi e grumi di colore, di strappi e di soluzioni informali. Un vero e proprio scontro fisico che viene ingaggiato ogni volta che l'artista si confronta con la tela.

Adistanza di dodici anni dalle prime "Stanze", si può notare un evoluzione significativa, in cui la materia acquista forma tridimensionale, l'intimismo viene rafforzato da una luce radente, le figure acquisiscono pian piano identità, gli interni diventano scenografie integrate nel racconto. Senza tempo e senza spazio. L'olio si addensa sui corpi, quasi a formare una corazza, ma i volti sono scavati, ridotti all'essenziale: la ricerca dell'individualità e del proprio io passa attraverso la sintesi degli elementi e la rimozione di maschere esterne. Una ricerca artistica che diventa così unica e riconoscibile.

Alfio Giurato è l'esempio che si può dipingere, si deve dipingere. Ci vuole il tempo necessario per farlo, e il tempo per entrarne in sintonia.

78 79